

Il mio albero per Rodari. L'educazione alla sostenibilità in pandemia

FRANCO PISTONO

Dottorando in Epistemology and Neuroscience applied in education
Unicusano

Riassunto:

In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari, nell'anno internazionale della salute delle piante, un brano e un video dedicati alla educazione civica e, nel dettaglio, alla sostenibilità e il racconto di una proposta didattica creativa rivolta ai bambini di tutta Italia, a distanza, durante il periodo di chiusura causato dalla pandemia.

Abstract:

On the occasion of the centenary of the birth of Gianni Rodari, in the international year of plant health, a song and a video dedicated to civic education and, in particular, sustainability and the story of a creative educational proposal aimed at children from all over Italy, remotely, during the period of closure caused by the pandemic.

Parole Chiave: Sostenibilità, musica, educazione.

Keywords: Sustainability, education, music.

1. Introduzione

L'anno 2020 si è aperto, per quanto utile alla presente riflessione, nel segno di due importanti ricorrenze: il centenario della nascita di Gianni Rodari, la cui persona e la cui opera non necessitano qui di approfondimenti, e l'anno internazionale della salute delle piante promosso dalle Nazioni Unite. Per riunire queste "occasioni" è stata realizzata un'opera ad hoc, seguita da un'azione didattica incentrata sulla creatività, coinvolgendo tutte le scuole primarie d'Italia, utilizzando i social in modo da risaltare l'azione concertata. Dal settembre dello anno, dalle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di secondo grado, è obbligatorio l'insegnamento dell'educazione civica, un percorso trasversale, con almeno 33 ore all'anno dedicate, ruotante intorno a

tre assi: la Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Si legge, nel merito del secondo, che “alunne e alunni saranno formati su educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, tenendo conto degli obiettivi dell’Agenda 2030 dell’Onu. Rientreranno in questo asse anche l’educazione alla salute, la tutela dei beni comuni, i principi di protezione civile. La sostenibilità entrerà, così, negli obiettivi di apprendimento” (Miur, 2020). Sul portale ministeriale si rinviene ancora che “la scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull’ambiente, la sostenibilità, il patrimonio culturale, la cittadinanza globale. Il legame con il territorio, la ricchezza interculturale, il dialogo e l’osservazione quotidiani con i ragazzi, la dimensione interdisciplinare e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati, sono aspetti determinanti: grazie ad essi la scuola diviene l’istituto che, prima di ogni altro, può sostenere - alla luce dell’Agenda 2030 - il lavoro dei giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals). Si tratta di un percorso di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, alla promozione del benessere umano integrale, un percorso legato alla protezione dell’ambiente e alla cura della casa comune” (Miur, 2020).

2. L’albero

Primo passo dell’azione qui considerata è stato, in dialogo con Rete Clima, la realizzazione di un brano dal titolo L’albero, con relativo videoclip in stile cartone animato, pubblicato subito su YouTube¹. Rete Clima è un ente non profit, che promuove azioni di corporate social responsibility (CSR), di sostenibilità e di decarbonizzazione. La Rete supporta le aziende nello sviluppo di concreti progetti di economia circolare, di CSR, di forestazione nazionale, di sostenibilità, di comunicazione e di rendicontazione ambientale

¹ <https://youtu.be/LmPR2W1ByMw>

e sociale, di GPP (green public procurement, ndr) e appalti verdi, di decarbonizzazione e di contrasto al cambiamento climatico (mediante carbon footprint, riduzione e compensazione di CO2). Costituita nel 2011, Rete Clima è oggi strutturata come network tecnico che, anche in collegamento con il mondo accademico e della ricerca, promuove sostenibilità nelle organizzazioni e sul territorio locale, con una particolare sensibilità proprio verso il riscaldamento climatico già definito come “il primo nemico dell’umanità e la prima e più importante sfida che deve impegnare l’ambientalismo”.

Trascurando qui l’aspetto musicale, L’albero si struttura con un testo che descrive il dialogo tra una pianta e un bambino; si riportano integralmente i versi.

Non siamo poi tanto diversi,
nasciamo per essere amici:
qui dove io ho chioma hai capelli
e dove tu hai piedi ho radici.

Sorridi e mi guardi confuso,
ho visto i tuoi nonni bambini,
appoggiati al tronco un minuto,
abbracciami e stiamo vicini.
Impara la storia del mondo
che un albero può raccontare:
pur fermo ho uno sguardo profondo,
pur quieto so farmi ascoltare.

Il vento dà voce ai miei rami,
sussurra il suo canto gentile,
tu dimmi: mi servono mani,
mi servono parole per dire?
Al fresco di queste mie foglie
riposa e respira la vita...
quest’aria che il cielo raccoglie
ti dono, sottile, pulita.

Vorrei tu piantassi altre piante,
vorrei lo faceste un po’ tutti,
voi bimbi che oggi giocate,

domani sarete voi adulti.
Piantateci ovunque a milioni,
più verde la Terra è più pura,
insieme saremo migliori,
insieme noi siamo natura.

Il testo è ricco di suggestioni, proponendo subito un “confronto” tra l’essere umano e il vegetale, a sottolinearne la somiglianza; la circolarità della prima quartina evidenzia i punti in comune, non le differenze, metafora fortemente inclusiva, specie se riportata a ciò che proprio nelle scuole primarie si impara, cioè che “albero”, grammatica alla mano, è nome comune di cosa. Albero è essere vivente e il confronto lo chiarisce, a sanare un errore educativo, prima ancora che linguistico, tramite il coinvolgimento delle emozioni, per immagini e soprattutto musica. “If we hope to use music to enhance biological diversity - and we have ample evidence to suggest that biological diversity and cultural (including musical) diversity go hand in hand - then we need to create new songs” (Wolcott, 2016, p. 11). La parte testuale che spiega il modo di comunicare degli alberi attraverso sonorità naturali e silenzio, muove i passi verso i territori dell’ecomusicologia, ovvero “an emerging field of study that draws on a wide range of disciplines; it is not a new discipline but rather an umbrella or patchwork of related fields with complex intellectual/ecological interactions, often implicit to or unacknowledged by the authors themselves” (Allen, 2012, p. 193).

3. Il coinvolgimento delle scuole, a distanza

Dopo l’uscita de L’albero, così da coinvolgere tutti i bambini in un periodo difficile come quello vissuto in pandemia, si è realizzata una “chiamata all’arte” indirizzata a tutti gli istituti scolastici d’Italia, centrata sulle scuole primarie. A celebrare la ricorrenza rodariana e l’anno internazionale della salute delle piante, si è immaginato di coinvolgere i piccoli nella creazione di una foresta virtuale, da far sbocciare sui social. Scopo è stato quello di permettere ai bambini di “incontrarsi” tramite i loro disegni, “conoscersi” con

forme e colori, tutti uniti da una causa vitale, trasformata per l'occasione in un dono collettivo, di bellezza. Scrive Zoja che “[o]ffrire il bello è naturalmente giusto. Migliora subito il mondo, senza richiedere crociate contro il male, senza favorire ideologie assassine; è generosità (quindi etica) proprio perché beneficiario può esserne qualunque circostante, non solo l'autore o il committente della bellezza” (Zoja, 2007, p. 23). Così in maggio è stato inoltrato a tutti gli istituti scolastici della nazione un invito, rivolto a ciascuna classe, a ciascun bambino, ad ascoltare il brano, ispirarsi e disegnare il proprio albero della fantasia, postandolo con hashtag #ilmioalberoperrodari sui social.

4. Risultati e riflessioni

A breve hanno cominciato a spuntare alberi dedicati a Gianni Rodari, ciascuno con le proprie qualità, svincolati da qualsiasi indicazione e realizzati come e quando possibile, con estrema libertà; così si è formata una foresta virtuale permanente vera e propria, la quale è visibile e “visitabile” inserendo l'hashtag #ilmioalberoperrodari, in particolare su Facebook, per la maggior presenza di genitori e di pagine delle varie scuole. Torna alla mente una frase cui sono particolarmente legato, nell'esercizio della mia attività di educatore ambientale: “con le storie e i procedimenti fantastici per produrle noi aiutiamo i bambini a entrare nella realtà dalla finestra, anziché dalla porta. È più divertente: dunque è più utile” (Rodari, 2013, p. 45). Con questa azione si è nutrita la memoria del festeggiato, all'interno di una specifica cornice di sostenibilità ambientale. Da sottolineare è la varietà delle opere, per forme, colori, materiali, ma non solo: molti insegnanti hanno montato video re-impiegando il brano originale come colonna sonora, dunque rimaneggiando gli “strumenti” messi a disposizione. Tutto ciò, in un momento in cui si era separati, a casa. Con anticipo sulle nascenti definizioni ministeriali dedicate all'educazione civica - sarebbero entrate in vigore in settembre -, si è dunque provveduto a

realizzare un'operazione di educazione alla sostenibilità, impiegando la musica e le arti, in allineamento con le indicazioni ministeriali che, come detto, parlano di “esplorazione emotiva e culturale” (Miur, 2020). Si è altresì aperto all'impiego costruttivo e positivo dei social per attività comuni, di costruzione di un sentire comune, fondato sulla libera creatività; sono state coinvolte le famiglie, che molto spesso si sono attivate per “postare” i lavori dei bimbi; si sono valorizzate, come si diceva, le differenze, esattamente come in natura, dove specie diverse concorrono all'equilibrio generale, incarnando il concetto di biodiversità, in cui non ci sono diversi gradi di importanza, ma è il tutto a tenersi insieme in modo armonico, come sistema. Torna alla mente un passaggio di De Luca dedicato alla scuola, che tra le mura permette il pari, mentre il dispari comincia fuori (De Luca, 2013). Ciò a cui dovremmo educare i nostri bambini (e non ciò che dovremmo insegnare loro) è a percepirsi esattamente come parti di un organismo complesso che, pur caratterizzato da diversità - anzi in virtù di esse - respira e vive in modo cooperativo e coeso, e solo in questa prospettiva è in grado di restituire una piena, giusta e inebriante bellezza. Anche - forse specialmente - questo, al di là delle altre definizioni istituzionali, dovrebbe essere inteso come “istruzione di qualità”, all'interno dell'Agenda 2030 (Onu, 2015).

5. Dati, domande e ideali proposte

L'iniziativa di cui sopra è stata svolta al di fuori dell'alveo istituzionale, coinvolgendo tutti gli istituti d'Italia nel processo creativo. L'albero, tra YouTube e Facebook, ha accumulato oltre 100.000 visualizzazioni dirette, fatti salvi altri condivisioni e reimpieghi. Non si è provveduto a indagare il gradimento dei bambini, né quello di insegnanti e famiglie, non si sono valutate le ricadute, né si è verificato se ci

siano state concrete interazioni tra coloro che hanno disegnato le varie essenze della foresta virtuale.

L'assenza di ogni graduatoria o premio alle opere è un elemento di valore, a giudizio di chi scrive: a muovere è stato il desiderio di costruire insieme e non di arrivare prima di qualcuno o vincere qualcosa. Non è noto, né è stato verificato, quanti concorsi del genere vengano svolti per impulso istituzionale, impiegando i social in questo modo, né lo è se le famiglie siano chiamate in causa come in questo caso.

Sarebbe forse di interesse per la ricerca indagare quali siano le vie per impiegare un seme del genere in più ampie e articolate iniziative che “leghino” i bambini su temi così importanti quali sono la sostenibilità, ma anche, nel caso, la memoria di chi per loro molto ha pensato, scritto e fatto. Si rimanda a future investigazioni e progettazioni, nel merito.

6. Conclusioni

La musica, specie legata alle immagini, come nel caso de L'albero, è un ottimo strumento educativo anche per temi di educazione alla sostenibilità. Con semplicità si sono condotti per mano migliaia di bambini all'interno di un'iniziativa di senso comune, la quale resterà impressa sui social, che possono divenire potenti alleati educativi per la comunità. Pur orfana di indagini specifiche, anche perché condotta per solo fine di bene, in periodo pandemico, l'azione si è rivelata positiva come adesione e come risultato, a livello umano, ma anche sui piani etico e artistico.

Bibliografia

Allen A.S. (2012). Ecomusicology: music, culture, nature... and change in environmental studies? *Journal Environmental Studies and Sciences*, 2, 192-201.

De Luca E. (2013). *Il giorno prima della felicità*. Feltrinelli: Milano.

Rodari G. (2013). *Grammatica della fantasia*. Einaudi: Trieste.

Wolcott S.J. (2016). The Role of Music in the Transition Towards a Culture of Sustainability. *Empowering Sustainability International Journal*, 3, 1-19.

Zoja L. (2007). *Giustizia e bellezza*. Bollati Boringhieri: Milano.

Sitografia

L'albero: <https://youtu.be/LmPR2W1ByMw>

Onu, Agenda 2030, goal 4: <https://unric.org/it/obiettivo-4-fornire-ineducazione-di-qualita-equa-ed-inclusiva-e-opportunita-di-apprendimento-per-tutti/>

Miur, Educazione alla sostenibilità: <https://www.miur.gov.it/educazione-ambientale-e-alla-sostenibilita>

Rete Clima: <https://www.reteclima.it>